Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 53 (1984)

Heft: 2

Artikel: La gioia degli occhi e la costruzione della pagina nell'opera fotografica di Lisa Gensetter

Autor: Luzzatto, Guido L.

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-41488

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

GUIDO L. LUZZATTO

La gioia degli occhi e la costruzione della pagina nell'opera fotografica di Lisa Gensetter

Abbiamo davanti il volume di Terra Grischuna, che è dedicato all'esperienza del paesaggio del Cantone Grigioni attraverso i viaggi ferroviari (Bahnerlebnis Graubünden. Fotografie di Lisa Gensetter, Coira e Bottmingen 1982).

Siamo certi della rispondenza e dell'immediato consenso dei contemplatori con il diletto contemplativo davanti a queste pagine; ma è pure necessario condurre un discorso critico per tentare di spiegare come si raggiunge l'unità e l'autonomia della pagina di libro che tanta gioia ci dà immediatamente, e non soltanto quella del ricordo, del desiderio nostalgico del mondo reale evocato, del paesaggio nel suo spazio e nella sua vastità. L'occhio dell' Autrice di queste pagine deve non soltanto cogliere ciò che è fotogenico e ciò che risponde alla sua speciale sensibilità nei motivi prescelti, ma deve soprattutto ottenere che la pagina vivida e vistosa appaghi completamente nella statica e nella chiusura della composizione del quadro. Così per esempio vedendo qui il simulacro della casa Planta in Samedan ci accorgiamo che non siamo ricondotti nell'interno di quella cittadina fra le case abbastanza strette. L'immagine fantastica ha realizzato quel bell'edificio architettonico, quella piazzetta liscia e quei gruppi di alberi nella coesione con le nuvole bianche e il cielo celeste: con ciò, senza ricorrere a nessun giuoco ingannevole, la casa Planta è liberata dalla vicinanza del borgo angusto e vive e respira soltanto con il candore delle nuvole. Ebbene, accanto a questa immagine è quella della mirabile chiesa di Santa Maria Assunta presso Poschiavo. Albert Steiner aveva creato molti anni fa un'altra immagine delicata ed armoniosa di questa facciata, che ci appariva soprattutto bene presentata in connessione con i pioppi accanto all'edificio. Qui la Gensetter invece, in accordo con la risonanza del colore, ha fatto scattare il bianco della facciata, della cupola e del campanile in contrasto con il puro azzurro omogeneo: e il risultato è che l'architettura intrinseca, quel rapporto del muro liscio della fronte sopra la porta con gli archi oblunghi alti scavati, acquista un'eloquenza della sua forma essenziale, che neppure la mole stessa presente della chiesa può forse comunicare così allo spettatore. Analogo è lo slancio ardito dell'espressione di una pagina di viadotto sulla Landwasser: quasi temerario è il modo con cui i pilastri altissimi con la triplice arcata sopra il cielo celeste con una zona bianca di cirri prepara al pennacchio delle tre fumate della locomotiva, verso l'altra sezione del cielo celeste. Accanto, è tratto tutto il partito possibile dalla spaccatura della parete di rupe. Analogamente, l'Autrice ha realizzato l'unità assoluta di colore del larice fiammeo e dei rami piumosi che pendono dall'alto sul cielo celeste vuoto e sulla forma semplice, negli spigoli di luce ed ombra del castello di Tarasp.

Siamo quindi affascinati dall'altra unità,

quella dello scattante rilievo delle pecore al pascolo con il colore fondamentalmente bruno di quei prati, fino all'aspetto della borgata di Ardez e alle nevi lievi al di sopra della zona d'ombra. Tutt'altra è l'unità sinfonica delicata dell'aspetto di Sankt Peter in Schanfigg, dove il quadro è chiuso alla base dalla boscaglia, ma procede poi in un tenero andamento di dolce modulazione di tutta la neve morbida, ombreggiata in parte e mai smagliante, fino al cielo soffuso di tanto tenue vapore. Così ammiriamo l'unità coloristica del Castello Ortenstein, veduto nell'oscurità e nel bagliore temporalesco, insieme all'arcobaleno che diventa naturalmente protagonista.

Lisa Gensetter non predilige, come altri fotografi magistrali, la veduta assolutatalmente smagliante nei giorni di vento più tersi, ma ama giuocare con la delicatezza della vita delle nubi in cielo: così sentiamo la compiutezza e la composizione di nuvole estive sopra il bianco campanile di Guarda al di sopra di un viadotto. Così sentiamo la varietà e la vivezza delle nubi liete, che animano insieme alle chiazze di neve e ai nevai, il paesaggio dei poggi verdi presso Disentis, con la presenza della ferrovia della Furka sopra un viadotto minore. Veniamo alle belle immagini di Poschiavo e dintorni: il semicerchio dato dal treno, con i tetti chiari dei vagoni, porta all'evidenza della grande borgata o cittadina biancheggiante nel verde, con le case fino all'azzurro del lago e topazio profondo fino al nuovo splendore della fila di piume di nubi sopra i monti della Valtellina. Un'altra bella pagina è illuminante, quella di Angeli Custodi presso Poschiavo: la risonanza del campo di spighe d'oro ha dato tanto valore al ritratto delle case semplici del villaggio.

Abbiamo sentito tutto il senso di riposo che viene dato dalla fine della ferrovia del Bernina, dal viale dei pioppi, verso la chiesa rinascimentale della Madonna di Tirano.

In bianco e nero, simpaticamente e modestamente è presentata la balaustra della terrazza dell'albergo Le Prese sopra i flutti del lago con una barchetta, il sito attraente con tanta cura dall'albergo. Analogamente riposiamo davanti alla piazza principale di Poschiavo in un giorno di mercato, e così davanti al ritratto schietto di Sant'Antonio presso Poschiavo. Altrove si ammira, in bianco e nero, il piccolo treno e la strada liscia lungo la riva del lago di Poschiavo, in apertura del capitolo «Da Nord a Sud». In questo capitolo è anche la rappresentazione efficace della linea dell'Albula presso Bergün, tutta immersa nei toni di verde. Altrove può essere efficace la rappresentazione del vagone aperto pieno di viaggiatori accanto alla veduta del Lago Bianco sul Bernina; ma la sapienza della fotografa artista risalta nella creazione di quelle pietre in primo piano e delle grandi nuvole che si specchiano nel lago della pagina dedicata alla funicolare Davos - Weissfluhjoch. Riposante come una nuvoletta è il quadro policromo della stazione di Wiesen, con il suo edificio di legno e con il suo ferroviere che fa il dovuto segnale.

Incantevole è il quadro dei prati fioriti d'estate presso La Punt, con il cielo pacato di fondo. Naturalmente, non tutte le fotografie hanno la stessa intensità di valore espressivo e artistico, ma il confronto può appunto confermare quanto abbiamo tentato di dimostrare e di analizzare. Piacevolissimo è il contrasto coloristico più facile della selva di larici quasi rossa di fronte ai contrafforti scuri in ombra e alle cime della cresta zuccherata nel quadro della stazione di Guarda. Il taglio dei soli tetti del castello di Tarasp davanti alle montagne dimostra che la Gensetter non è meno attiva di un acquafortista nella cura del suo motivo centrale.

La vita delle nuvole è piena ed intensa sopra la veduta della chiesa di San Pietro in Samedan con il suo cimitero.

Indichiamo ancora la grazia del laghetto minuscolo con le margheritine e lo specchio del bosco e del cielo nel quadro del-

la ferrovia di Arosa presso Litzirüti.
Altre pagine saranno semplicemente prosaiche ed utilitarie; ma originale è la composizione della chiesetta di Inner-Arosa nella neve, con tutte le nuvole floscie, e imponente è la vitalità del verde intorno al rudere della rocca di campi. La chiesa di Jenaz ha dato luogo al riscontro della torre bianca con un albero fiorito, mentre il quadro di Surava dà la mirabile rispondenza delle nuvole bianche nel cielo gaio con l'azzurro del fiume lungo il bosco.
La preferenza per la musicalità del colore nell'opera vivacissima della Gensetter non deve renderci distratti di fronte alle qualità di tutto l'effetto unitario degli apici degli alberi, delle conifere sparse nell'ampio quadro che porta dal viadotto, attraverso la plasticità del fianco di valle, fino a Ftan. La neve nuova che copre tutta la foresta ha dato un'unità sopra l'unità dell'arco audace ingegneria del viadotto di Langwies della ferrovia da Coira ad Arosa: e possiamo concludere con l'effetto clamante della luce che piove sopra i prati plastici sopra Klosters.
La fotografa è stata obbligata dal tema del volume a soffermarsi molto sulle immagini dei treni e dei binari; ma ha saputo trarre dalle visioni alpine un tale partito, che non si è perduta nell'aridità degli effetti meccanici, ma è riuscita ad esaltare la sua propria visione fantastica del mondo delle valli, delle montagne e dei cieli.

— — —

La stessa casa editrice Terra Grischuna, insieme al Verkehrsverein Graubünden ha pubblicato un primo quaderno di Erhard Meier «Kulturwege in Graubünden», «Itinerari culturali nel Grigioni».
Anche qui Lisa Gensetter è Autrice di quasi tutte le fotografie, ed ha realizzato un quadro imponente del Castello di Mesocco, con la muraglia nera davanti a nuvole nereggianti, quindi Santa Maria in Calanca nell'unità dalle case alla chiesa e alla vecchia torre. In questo quaderno tutte le fotografie sono date in bianco e nero, ma vi si ama lo schizzo topografico utilissimo delle strade, così quello di Grono e Santa Maria e quello di Roveredo con San Vittore, nonché il disegno delle vie di Soazza e di Mesocco. Ottime sono le immagini del lago Canova e di Valsplatz.
In questo quaderno amiamo anche l'eccellente traduzione del mirabile San Giorgio della chiesa di San Giorgio presso Rhäzüns, dove quasi come nell'opera pittorica di Chagall, l'artista ha fatto agire tutte le forme sopra il fondo denso, realizzato a tante piccole stelle: così risaltano le penne del drago, le superfici del panno sopra il cavallo, ma specialmente la straordinaria vitalità di quelle due piccole piante che si sentono ascendere vigorosamente; amiamo anche l'incisione molto romantica delle rovine di Haldenstein e Lichtenstein, dovute a Tombleson, intorno al 1840, e amiamo l'altra incisione più semplice, intorno al 1830, della cappella di Sant'Anna a Trun, con l'antico celebre acero, la creazione di tutte quelle placche e di quei rilievi davanti al muricciolo e al cancelletto.
La fotografia come opera d'arte non deve fare dimenticare che il volume rilegato e il piccolo quaderno portano un immenso conforto nell'oscurità e nell'aridità di una giornata invernale spenta, con il messaggio diretto che viene dalla grandiosità eterna delle Alpi Retiche, dal meraviglioso paese di natura stupenda e di tanto ricco retaggio di civiltà.
Il volume «Bahnerlebnis Graubünden» è accompagnato da testi di Katharina Hess e Paul Emanuel Müller.